

Seduta 17 febbraio 2005

**Intervento in merito alla proposta di mozione a firma Roberto Bombarda
"Utilizzo nelle mense scolastiche di prodotti biologici "**

BOMBARDA (Verdi e Democratici per l'Ulivo): Grazie, signor Presidente.

Un recente rapporto basato sulle analisi dei laboratori di ricerca delle Asl ed Arpa di tutte le regioni d'Italia ha rilevato come la percentuale di prodotti ortofrutticoli illegali rispetto alle leggi sui residui di pesticidi in agricoltura sia molto bassa, in media attorno al 2 per cento. Ad un'analisi più approfondita dei dati, calcolando cioè la somma di più residui che, altrimenti presi singolarmente non supererebbero ciascuno la propria soglia di regolarità-irregolarità, si rileva come un prodotto su quattro presenti micidiali cocktail chimici potenzialmente dannosi per la salute. Il 15 per cento dei prodotti controllati è risultato contaminato da più di una sostanza e, in alcuni casi, in un unico campione sono stati rintracciati anche cinque principi attivi contemporaneamente.

Più esposti a questi prodotti chimici sono ovviamente i bambini: recenti studi hanno riscontrato nei piccoli tra sei e sette anni tracce in concentrazioni maggiori rispetto agli adulti residenti negli stessi luoghi. Uno studio dell'Università di Seattle ha invece analizzato i residui di pesticidi in bambini di età prescolare, scoprendo che i piccoli che consumano frutta e verdura biologica presentano una concentrazione di residui sei volte più bassa dei coetanei che consumano prodotti convenzionali. Nonostante altri studi dal Ministero della salute e di importanti organismi dimostrino dunque come la gran parte della frutta, degli ortaggi e di altri prodotti alimentari non contengano residui chimici ovvero ne contengano in misura inferiore ai limiti di legge, è dimostrato come i prodotti da agricoltura biologica - pur avendo valori nutrizionali pressoché simili ai prodotti "convenzionali" - evidenzino l'assenza di antiparassitari ed altre sostanze chimiche altrimenti presenti, sia pure, come detto, entro i livelli di legge. Ciò ha portato negli ultimi anni molte famiglie a preferire l'uso di prodotti da agricoltura ed allevamento biologico, pur a fronte di un relativo maggior costo di mercato per l'acquisto di questi prodotti rispetto a quelli convenzionali. Va aggiunto inoltre che l'agricoltura e l'allevamento biologici rispettano maggiormente gli equilibri dell'ecosistema e il benessere di piante ed animali.

Molte regioni e molti comuni hanno condiviso questo tipo di scelte, indirizzando l'acquisto dei prodotti ad uso delle mense - in particolare di quelle scolastiche e dei bambini più piccoli - verso i prodotti biologici. Secondo uno studio Nomisma e Biobank condotto nel 2003, i comuni che hanno iniziato ad indirizzare il servizio mensa verso il biologico sono passati da poche decine a 561, per un totale di 785 mila pasti al giorno. Il record spetta all'Emilia Romagna con 111 comuni, seguita da Lombardia, Toscana, Veneto, Friuli e Piemonte. In diverse regioni sono state varate regole specifiche per sostenere l'uso del biologico nelle mense scolastiche. Sempre in Emilia, secondo la stessa indagine, nelle mense scolastiche si serve frutta biologica nell'80 per cento dei casi, secondi e contorni nel 75 per cento dei casi e nel 30 per cento dei casi si serve un pasto completo biologico.

Anche la Provincia autonoma di Trento si è allineata a questo indirizzo. Nella primavera del 2003 l'amministrazione provinciale ha inviato agli enti gestori le linee guida per la predisposizione del bando di gara per i servizi di ristorazione

scolastica per gli alunni delle scuole dell'obbligo e secondarie di secondo grado nel territorio della Provincia di Trento. Tali linee guida prevedono fra l'altro di riservare una quota del 25 per cento dei prodotti ortofrutticoli utilizzati a quelli provenienti da coltivazioni biologiche, vietando inoltre l'uso di cibi contenenti organismi geneticamente modificati, in sigla i (OGM), invitando infine ad utilizzare, ove possibile i prodotti tipici (DOP e IGP). Tale intervento, incontrando il favore di numerosi comitati di genitori che si erano in precedenza attivati per l'introduzione di cibi biologici nelle mense scolastiche, ha il pregio di rappresentare un sostegno al consumo, innovando parzialmente una prassi che prevede invece interventi a sostegno della produzione.

Ad avviso del proponente non è impossibile reperire sul mercato trentino prodotti biologici a sufficienza per superare la percentuale del 25 per cento, veramente ridotta rispetto ad analoghe situazioni a livello nazionale, individuata nelle linee guida per i bandi di gara per i servizi di ristorazione scolastica, approvate come detto dalla Conferenza dei Presidenti dei comprensori ed inviate dalla PAT ai comprensori stessi in data 16 giugno 2003. Così come non esistono per la Provincia o per i comprensori gravi difficoltà di ordine economico nell'acquisto dei medesimi prodotti. Fa fede ad esempio il risultato raggiunto dal comprensorio dell'Alta Valsugana, che ha posto nell'appalto particolare attenzione affinché la fornitura potesse privilegiare prodotti biologici, prodotti DOC di origine controllata, prodotti DOP di origine protetta e prodotti locali. L'azienda affidataria dell'appalto in questo comprensorio utilizza oggi il 100 per cento dei seguenti prodotti biologici: frutta fresca (mele, kiwi, pere, arance, mandarini, pesche, albicocche, fragole, uva, susine) ortaggi freschi (cavolo verza, carote, piselli, spinaci, zucchine, cavolfiori, fagiolini, fagioli), latticini (fontal, grana, formaggio latteria, burro, yogurt, latte, mozzarella, ricotta, spressa), cerealicoli (pasta, riso, farina bianca, farina gialla, tutti gli ingredienti del pane), altri (uova, aceto, polpa di pomodoro, olio extravergine di oliva). Viene inoltre garantito un quantitativo minimo del 50 per cento di prodotto biologico per prodotti locali. Nella pubblicazione edita dal comprensorio Alta Valsugana sono citati tutti i fornitori locali, a dimostrazione di come esistano molti produttori "biologici" trentini e come molti di essi siano fortemente specializzati in questo tipo di forniture, che trovano spesso mercato al di fuori dei confini provinciali.

Ciò premesso e con la volontà di rispettare sempre più la salute dei nostri figli, cominciando dalla qualità degli alimenti loro proposti nei piatti delle mense scolastiche

il Consiglio impegna la Giunta provinciale

- 1. a rivedere assieme alla Conferenza dei Presidenti dei comprensori le linee guida per i bandi di gara per i servizi di ristorazione scolastica, affinché al momento dei loro rinnovi il Trentino possa porsi ai livelli più adeguati in Italia nella percentuale dei prodotti da agricoltura e da allevamento biologici utilizzati nelle mense scolastiche e comunque su percentuali medie non inferiori all'80 per cento;*
- 2. a prevedere, laddove non fosse possibile per problemi logistici reperire sul mercato locale tali produzioni a condizioni economiche competitive, un'integrazione da parte della Provincia nei confronti dei comprensori altrimenti più penalizzati.*

Abbiamo dedicato una parte importante del tempo di questa giornata per parlare della qualità dei servizi offerti alle giovani generazioni del Trentino, sia in materia di istruzione e formazione, sia in materia di trasporto per quanto riguarda l'accesso alle strutture scolastiche. Io credo che per un certo verso questa mia

mozione vada ad integrare questo tema. Infatti nel tempo che i nostri ragazzi trascorrono presso le strutture scolastiche è da considerare che presso le stesse strutture viene loro fornito anche il servizio di mensa, vengono serviti i pasti. La mozione che propongo al Consiglio intende sostenere un maggiore impiego di prodotti di agricoltura e di allevamento biologici nelle mense scolastiche, a partire dalle mense per i più piccoli, quindi dagli asili, fino a tutte le mense in cui la Provincia di Trento offre il suo finanziamento.

Nonostante studi del Ministero della salute e di altri importanti organismi, che dimostrano che la presenza di pesticidi e di altri fattori inquinanti nella frutta, nella verdura e nei prodotti d'allevamento cosiddetto convenzionale, non sia oltre i limiti di legge (si superano i limiti di legge nei campionamenti che vengono fatti solo in rari casi), è comunque dimostrato come i prodotti di agricoltura biologica, pur avendo elementi nutrizionali pressoché simili ai prodotti convenzionali, evidenziano l'assenza di antiparassitari e di altre sostanze chimiche altrimenti presenti, sia pure, come dicevo poc'anzi, presenti entro i livelli di legge. Questo ha portato molte famiglie nel corso degli ultimi anni ad orientare le loro scelte di acquisto proprio verso i prodotti d'agricoltura e d'allevamento biologici, e anche, aggiungerei, verso i prodotti esenti da organismi geneticamente modificati, e questo pur a fronte di un relativo maggior costo d'acquisto. Peraltro, come in tutti i settori dell'economia, un aumento della domanda ha come conseguenza anche quella di aumentare l'offerta e di abbassare i prezzi di mercato.

Molte regioni e molti comuni stanno condividendo quelle scelte delle famiglie, tanto che sono stati indirizzati gli acquisti di prodotti a uso delle mense, in particolare di quelle scolastiche e dei bambini più particolari, proprio verso i prodotti biologici. Secondo uno studio condotto nel corso del 2003 - faccio presente che questa mozione è stata presentata ancora nove mesi fa, quindi evidentemente non ho dati più recenti - i comuni che avevano iniziato ad indirizzare il servizio mensa verso il biologico sono oltre cinquecentosessanta e vedono in testa soprattutto i comuni della regione Emilia Romagna. Sempre in Emilia Romagna, secondo la stessa indagine, nelle mense scolastiche si serve frutta biologica nell'80 per cento dei casi, i contorni nel 75 per cento dei casi e nel 30 per cento dei casi si serve un pasto completo biologico. Ovviamente anche la Provincia di Trento negli ultimi anni ha seguito questo indirizzo, tanto che nella primavera del 2003 - e qui i dati di cui dispongo sono il risultato di un'interrogazione che io rivolsi all'assessore Salvaterra - inviai agli enti gestori linee di guida per la predisposizione del bando di gara per i servizi di ristorazione scolastica per gli alunni delle scuole dell'obbligo e di secondo grado. Tali linee guida prevedono fra l'altro di riservare una quota del 25 per cento dei prodotti ortofrutticoli utilizzati a quelli provenienti da coltivazioni biologiche, vietando inoltre l'uso di cibi contenenti organismi geneticamente modificati, in sigla OGM, invitando infine di utilizzare, ove possibile, i prodotti tipici, quindi DOP e IGP. Questo intervento della Provincia fu una risposta alle sollecitazioni di molti comitati di genitori e di famiglie e sicuramente andava nell'indirizzo che prima specificavo di offrire una migliore qualità dell'offerta alimentare nelle mense scolastiche.

Ad avviso di chi propone questa mozione, non è impossibile reperire sul mercato trentino prodotti biologici a sufficienza per superare questa percentuale del 25 per cento. Oltretutto noi sappiamo come sia in crescita la presenza di produttori locali trentini che si stanno specializzando nelle produzioni biologiche, quindi un aumento della domanda anche da parte delle mense scolastiche provinciali potrebbe concorrere al sostegno di questi produttori, che molto spesso sono piccoli produttori locali. Dico questo alla luce del fatto che, nonostante la Provincia abbia posto questo limite del 25 per cento, alcune realtà che potrei

definire più virtuose hanno superato abbondantemente questa percentuale, dimostrando che sul mercato ortofrutticolo e dei prodotti dell'allevamento biologico trentino ci sono - scusate la ripetizione - prodotti a sufficienza per superare questa percentuale. Ho citato ad esempio nella mozione il Comprensorio dell'Alta Valsugana, che ha posto nell'appalto particolare attenzione affinché la fornitura potesse privilegiare prodotti biologici, prodotti DOC (di origine controllata), prodotti DOP (di origine protetta) e prodotti locali, in percentuali molto alte. L'azienda affidataria dell'appalto nel comprensorio dell'Alta Valsugana utilizza oggi il cento per cento di prodotti biologici, come mele, pere, arance, mandarini, pesce, ortaggi freschi, cavoli, carote, spinaci, zucchine, latticini, grana, formaggio lattiera, burro, yogurt, cerealicoli, pasta, riso, farina bianca, farina gialla, nella percentuale del cento per cento. Nel materiale illustrativo del contratto con la società che gestisce questo appalto per conto del comprensorio dell'Alta Valsugana sono elencate tutte queste ditte, che sono tutte ditte trentine, che hanno sede legale e operatività in Trentino, quindi ulteriore dimostrazione della presenza in sede locale dei produttori. Nello stesso appalto viene inoltre garantito il quantitativo minimo del 50 per cento di prodotto biologico per patate, pomodori, insalata e tutta una serie di altri prodotti.

Tutto ciò premesso e con la volontà di rispettare sempre di più la salute dei nostri figli, cominciando proprio dalla qualità degli alimenti loro proposti nei piatti delle mense scolastiche, concorrendo a fare anche educazione alimentare presso gli istituti scolastici, con questa proposta di mozione si chiede alla Giunta provinciale di "rivedere, assieme alla Conferenza dei Presidenti dei comprensori, le linee guida per i bandi di gara per i servizi di ristorazione scolastica, affinché al momento dei loro rinnovi il Trentino possa porsi ai livelli più adeguati in Italia nella percentuale dei prodotti da agricoltura e da allevamento biologici utilizzati nelle mense scolastiche e comunque su percentuali medie non inferiori all'80 per cento; inoltre a prevedere, laddove non fosse possibile per problemi logistici reperire sul mercato locale tali produzioni a condizioni economiche competitive, un'integrazione da parte della Provincia nei confronti dei comprensori altrimenti più penalizzati". Evidentemente questa mozione viene proposta cum granu salis, considerando che non si pretende un obiettivo a questa percentuale né da un mese all'altro, né da un anno all'altro, ma sarà un obiettivo di legislatura quanto meno, quindi un obiettivo da perseguire nei prossimi anni, chiedendo che, compatibilmente con i vincoli del bilancio provinciale, la Giunta si impegni per posizionare il Trentino sulle percentuali più virtuose a livello nazionale anche in questo campo. Così facendo, si rispetta la qualità della vita delle giovani generazioni, si fa educazione alimentare e direttamente e indirettamente si sostiene la produzione trentina di prodotti da agricoltura biologica e di prodotti DOP, IGP e di prodotti senza organismi geneticamente modificati. Grazie.

Mozione approvata all'unanimità